

*Gobetti*

## Carlo Goldoni e le sue baruffe dal gusto veneto

Il perché di una scena spoglia, senza ambientazione d'epoca e senza costumi d'epoca lo spiega il regista stesso: «Volevo spingermi oltre ciò che ho realizzato finora, svelando ciò che avviene durante le prove di uno spettacolo; permettendo al pubblico cioè di concentrarsi esclusivamente sul dialogo dei personaggi e sulle loro vicende, senza creare un affresco visivo». Così Jurij Ferrini, in veste di regista e anche interprete, mette in scena questa sera al **Teatro Gobetti** di Torino "Le baruffe chiozzotte" di Carlo Goldoni come se fosse la prova del

lo spettacolo, con gli attori che si esercitano a recitare il copione. La pièce racconta le schermaglie amoro-se di un gruppo di pescatori e delle loro donna nella Chioggia del Settecento. A scatenare le baruffe il battelliere Toffolo, reo di aver civettato con alcune giovani. «Una commedia di poveri - commenta Ferrini -. I ricchi sono assenti. I potenti lo stesso. Non esistono neppure i padri, sono tutti fratelli e sorelle. Una generazione unica, semmai allargata nelle differenze d'età».

In questa nuova produzione dello Stabile di Torino, presentata in prima nazionale e in scena fino al 17 dicembre prossimo, il capolavoro goldoniano, appartenente alle cosiddette commedie di ambientazione veneziana, viene presentato nella traduzione di Natalino Balasso che gioca con l'ironia delle parole e «essendo un grande talento comico - aggiunge il regista - ci ha fornito un bellissimo materiale da cui partire».



[l.mo.]

